

Giovedì 25 Aprile 1963

CRON

QUADRANTE

Coscienze minorate

Jean Daniélou, all'inizio di un breve saggio destinato a divulgare, per il pubblico più esigente, le soluzioni di fondo dei problemi posti nei primi capitoli del Genesi (*Au commencement*, edito dal «Seuil») ricorda «di aver sentito dire dal Padre Michonneau che il disinteresse per la fede nell'ambiente operaio proviene più dal sentimento diffuso dell'incompatibilità tra la Bibbia e la scienza che dal rimprovero che si rivolge alla Chiesa di avere trascurato il mondo dei poveri».

Di fatto non solo la gente culturalmente meno provveduta, ma anche intellettuali, letterati, artisti, si accontentano d'impressioni di seconda mano, pensano che non sia facile accordare scienza e fede, e che anzi il divario tra l'una e l'altra si sia acuito negli ultimi anni, dopo i risultati delle ricerche nucleari: e non si sa invece che le difficoltà tecniche della questione sono svaporate da almeno mezzo secolo. L'equivoco, e quindi l'apparente disaccordo, avviene quando si fa dire alla scienza oppure alla fede ciò che esse effettivamente non dicono. Perché il problema del loro accordo o disaccordo suppone di sapere che cosa affermino davvero l'una e l'altra: ed è vano rappezzare

concordanze o almanaccare discordanze al di fuori di questa constatazione iniziale. L'esperienza ha poi insegnato che quando ci si metta a percorrere questa strada, determinando senza apriorismi o semplicismi ingenui quel che la Rivelazione dice, la preoccupazione apologetica svanisce presto, perché è sorpassata e svuotata da ragioni che sono non più di difesa, ma di interessamento positivo e di partecipazione appassionata. Così, ad esempio, i primi capitoli del Genesi si propongono di dire «che cos'è l'uomo per Dio, cioè che cos'è l'uomo in assoluto, insegnandoci che l'uomo è creato da Dio a sua immagine per dominare il mondo da una parte e per adorare Dio dall'altra».

E' perciò un messaggio rivolto contro le idolatrie dell'antichità (e questa constatazione basta da sola a sciogliere innumerevoli difficoltà apparenti del racconto sacro), ma è direttamente valido e nuovo anche per gli uomini di oggi. Ci sono al nostro tempo, infatti, dei cristiani che hanno rinunziato a edificare il mondo e a interessarsi della storia, e dunque hanno lasciato cadere una delle due dimensioni complementari indicate nel Genesi.

«Un uomo a cui manchi una di queste dimensioni non è un uomo»: a quanti di noi si attaglia questo monito? Tant'altra gente, viceversa, coltiva l'interesse per il mondo e per la storia

ARSENALE

Concluso il convegno di studi italo-tedeschi

Si sono conclusi a Merano i lavori del IV. Convegno internazionale di studi italo-tedeschi, al quale hanno partecipato autorevoli studiosi italiani, svizzeri, austriaci e tedeschi che hanno ampiamente discusso il tema: «Storiografia nel mondo italiano, ed in quello tedesco: lo Stato e i problemi attuali nel quadro dell'unità europea».

Film per Mosca

Anche i film occidentali saranno ammessi al prossimo Festival cinematografico di Mosca: a condizione che non siano «antiumanisti». Nel corso di una conferenza stampa, il vice ministro della Cultura sovietico Vladimir Bashkakov ha dichiarato infatti che la manifestazione, la cui inaugurazione è fissata al 7 luglio, è aperta a tutti i film prodotti in Occidente che non siano in contrasto con il motto cui si ispira il festival: «Per l'umanesimo nell'arte cinematografica». Bashkakov ha inoltre assicurato ai corrispondenti della stampa occidentale che le giurie saranno «largamente rappresentative» dei Paesi socialisti e occidentali. Uno dei giudici, ha aggiunto, sarà il regista americano Stanley Kramer. Il vice ministro della

dentali. Uno dei giudici, ha aggiunto, sarà il regista americano Stanley Kramer. Il vice ministro della Cultura ha fatto questa dichiarazione rispondendo a un giornalista che gli aveva chiesto se l'attuale campagna antioccidentale promossa dal governo sovietico in campo culturale avrebbe avuto qualche influenza sul festival.

Gara di latino

La nona gara nazionale di prosa latina fra gli studenti che frequentano l'ultimo anno nei licei classici statali e non statali avrà luogo a Viareggio oggi 25. I partecipanti avranno cinque ore di tempo per consegnare i loro componimenti, sul tema assegnato dalla commissione giudicatrice. Il tema sarà di carattere letterario. La commissione giudicatrice sarà composta dal presidente prof. Nicola Terzaghi, e dai docenti universitari Tristano Bonelli, Alessandro Ronconi e Antonio Traglia.

Per i templi della Nubia

Alla sede dell'Unesco di Parigi, il sottosegretario alla Cultura della RAU, Mamossim es Sawy, ha chiesto all'assemblea dei Paesi che hanno accettato di contribuire all'opera di salvataggio dei monumenti della Nubia sulla base del progetto italiano (per il quale non si è riusciti a reperire il finanziamento necessario) che tale progetto sia accantonato in favore di un altro di origine svedese e che risulterebbe meno costoso.

Verdi in Tunisia

Nel quadro delle manifestazioni per il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, il 7 maggio si esibirà al Teatro municipale di Tunisi una compagnia lirica italiana. Per l'occasione verranno eseguite tre rappresentazioni del « Rigoletto ». La compagnia completerà la sua tournée, che durerà una settimana, con due rappresentazioni della « Lucia di Lammermoor ».

Il simposio di Genova

Si è concluso a Genova il simposio internazionale di fisiopatologia degli stati di coscienza. La seduta conclusiva si è aperta con le relazioni dei professori Pampiglione e Loeb sul tema « Controllo encefalografico della coscienza ». Gli altri oratori della giornata sono stati Kristjansen, Paillas, Rowbotham, Visintini, Cazzullo e Bozza.

Studi di psicoanalisti

E' uscito a Bologna il primo numero del « Giornale italiano di psicoanalisi », rivista trimestrale diretta dal dott. Giuseppe Verna. Il periodico — primo del genere in Italia — si propone fini informativi.

Danni delle radiazioni

Un gruppo di scienziati svedesi è riuscito a dimostrare con certezza che lo « stronzio-90 », sprigionato dalle esplosioni nucleari, provoca danni genetici di grande gravità.

lagna questo merito. L'antropo- gente, viceversa, coltiva l'interesse per il mondo e per la storia in misura idolatrica: ed è anche questa « una mutilazione dell'uomo, ridotto ad essere soltanto uomo della tecnica, senza la componente dell'adorazione. Contro questo suicidio dell'uomo moderno il primo messaggio è quello di ricordare che un uomo senza Dio non è più degno del nome d'uomo, che una società senza Dio è una società inumana, e che rifiutando questa mutilazione non difendiamo solamente Dio ma l'uomo stesso ».

Il volumetto del Daniélou contiene una verifica esauriente e pacata di queste tesi. Ma mentre lo andavo leggendo mi si imponeva una riflessione del tutto estranea, che spiega quella persuasione diffusa dell'inconciliabilità fra Bibbia e scienza: ed è che esistono libri interessantissimi di cui certi « laici » non possono tener conto. Sono libri che a loro non è dato di leggere: più o meno come è impossibile per loro andare in chiesa per confessarsi e ricevere la comunione.

Noi viviamo in mezzo a gente che non può guardare, che non ha il coraggio di guardare, che ha proibito a se stessa di guardare. Gente che non può legger quel che forse — o senza forse — la interesserebbe; o potrà leggerlo tutt'al più quando sia entrata nella « età adulta », cioè quando si sia così irrobustita nella fede da poter attraversare indenne qualsiasi prova. Coscienze così minorate, così mutilate, così incapaci di prendere le cose per quel che sono, così precluse a ogni vera esperienza, si trovano — al contrario di quel che si dice — non tra i cattolici che debbano leggere un libro all'Indice o abbiano davanti agli occhi un'immagine licenziosa, ma tra gli uomini di parte laica appena si annunzi intorno a loro il rischio di incontrare una testimonianza cristiana qualificata e autorevole.

Si parla molto in questi giorni di Teilhard de Chardin: uno scienziato e uno scrittore che dice cose profondamente omogenee a quelle esposte nel libro del Daniélou, anche se da un punto di vista distantissimo. Ma tra i « laici » si parla e si parlerà ancora di Teilhard solo finché durerà in casa nostra un certo disagio di assestamento, per la comprensibile difficoltà di integrare l'esperienza spirituale di Teilhard nel quadro della tradizione cattolica. Ma quando la sistemazione sarà compiuta, non c'è dubbio che i maestri della coscienza laica ripeteranno anche sul conto di Teilhard le dimostrazioni di sufficienza e disistima che gli sono state rivolte dagli avversari cattolici.

SAVERIO CORRADINO